di Domenico Chiericozzi
Giornalista

Paola Ripà, medico veterinario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

• VETERINARIA CLINICA

L'AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA WSAVA 2024 OTTIMIZZERÀ L'EFFICACIA DELLA SOMMINISTRAZIONE, RIDURRÀ LE PATOLOGIE E MIGLIORERÀ ANCHE IL BENESSERE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA



Vaccinazioni per cani e gatti

La *World Small Animal Veterinary Association* (WSAVA) nel 2024 ha pubblicato un aggiornamento delle linee guida sulla vaccinazione di cani e gatti, segnando un importante avanzamento nella prevenzione delle malattie infettive negli animali da compagnia. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZS-TE) ha esaminato queste nuove raccomandazioni, fornendo un'interpretazione pratica e adattata al contesto epidemiologico locale, nell'ottica di un approccio *One Health*. Ne parliamo con con **Paola Ripà**, medico veterinario dell'Istituto.

Dottoressa Ripà, perché serviva aggiornare le linee guida?
L'WSAVA aggiorna periodicamente le proprie linee guida sulla vaccinazione per recepire le più recenti evidenze scientifiche e rispondere ai cambiamenti epidemiologici globali. Negli ultimi anni, il panorama delle malattie infettive nei cani e nei gatti ha subito profonde trasformazioni, determinate da una combinazione di fattori ambientali, sociali e sanitari. Tra questi, la globalizzazione, la maggiore mobilità degli animali, i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione e la crescente convivenza tra uomo e animale. Anche l'evoluzione genetica di alcuni patogeni consolidati, con la comparsa di nuove varianti, ha reso necessario adeguare le strategie vaccinali per garantire una protezione efficace. L'emergere di infezioni di rilevanza zoonotica, come la leptospirosi, ha richiesto una revisione delle raccomandazioni vaccinali per rispondere meglio al rischio di trasmissione tra animali e uomo. Parallelamente, i progressi della ricerca vaccinale hanno aperto nuove prospettive nello sviluppo di vaccini più sicuri ed efficaci. Tecnologie innovative, come i vaccini a RNA e quelli ricombinanti, hanno permesso di ottenere una risposta immunitaria più robusta e un miglior profilo di sicurezza. L'introduzione di vaccini combinati, come quelli bivalenti e trivalenti, ha poi ampliato la copertura contro diversi sierotipi o varianti di uno stesso patogeno, semplificando i protocolli vaccinali e migliorando l'efficacia.

Quali sono le principali novità?
Sono stati confermati alcuni punti fermi e apportate modifiche che assecondano la necessità di aggiornamento bibliografico, riducendo sempre più i riferimenti a esperienze e opinioni personali. La WSAVA ha mantenuto la distinzione tra vaccini *core*, quindi essenziali per tutti i cani e i gatti, indipendentemente dallo stile di vita e dall'area geografica; i vaccini *non-core*, raccomandati in base alla valutazione del rischio individuale, considerando fattori epidemiologici locali, stile di vita e stato di salute dell'animale; infine i vaccini non raccomandati, la cui efficacia o sicurezza non è supportata da evidenze scientifiche. Restano punti fermi la chiusura del primo ciclo di vaccinazione non prima delle 16 settimane di età, l'attribuzione di valenze "core" ai vaccini contro la parvovirosi, l'epatite infettiva e il cimurro nel cane e contro la panleucopenia, la rinotarcheite infettiva e la calicivirosi nel gatto, la raccomandazione di vaccinare quanti più cani e gatti possibili con i vaccini "core", ma al contempo di ridurre il carico vaccinale sui singoli soggetti, non somministrando più vaccini di quanto necessario.

In che modo?
Continuando a suggerire la vaccinazione triennale per le valenze virali "core" e la titolazione anticorpale. Sulla triennalità, resta confermata l'eccezione di ricorrere all'annualità per le valenze *herpesvirus* e calicivirus nei gatti esposti ad alto rischio. Un'indicazione simile viene data per il vaccino contro il virus della leucemia felina.

Più precisamente, che cosa cambia per cani e gatti?
Le modifiche più importanti riguardano i vaccini per la leptospirosi canina e la leucemia felina, oltre a un più stringente invito ad anticipare il richiamo vaccinale che viene ancora effettuato a un anno di età o a un anno dopo l'ul-

Le raccomandazioni dell'Izs-Te

L'IZS-TE, nell'ambito di un approccio integrato One Health, raccomanda di adattare le linee guida WSAVA alle specifiche condizioni epidemiologiche locali, con particolare attenzione a patogeni di rilevanza zoonotica quali *Leptospira spp.* e *Leishmania infantum*. Per migliorare la copertura vaccinale, è essenziale promuovere campagne di sensibilizzazione rivolte ai proprietari di animali e ai veterinari, sottolineando l'importanza della prevenzione vaccinale. È raccomandato l'uso di vaccini approvati e testati, privilegiando quelli con un profilo di sicurezza ed efficacia consolidato.

Tempistiche di somministrazione

Le evidenze scientifiche più recenti hanno anche dimostrato che alcuni vaccini, precedentemente raccomandati per la somministrazione annuale, offrono una protezione prolungata, favorendo la riduzione della frequenza dei richiami senza compromettere la risposta immunitaria. Questo ha portato a una revisione delle tempistiche di somministrazione, con l'obiettivo di limitare il fenomeno della sovravaccinazione e ottimizzare la copertura immunitaria. L'aggiornamento delle linee guida risponde, infine, alla necessità di migliorare l'aderenza alle raccomandazioni da parte dei proprietari e dei veterinari. Protocolli vaccinali più chiari, personalizzati e basati su un approccio scientifico, consentono di adattare la vaccinazione alle esigenze individuali di ogni animale, riducendo il rischio di errori e migliorando la compliance. Questo approccio mirato garantisce una protezione ottimale per il singolo animale e rafforza l'immunità di popolazione, limitando la circolazione di agenti patogeni e riducendo il rischio di epidemie.

timo vaccino di primo ciclo. Quanto ai vaccini contro la leptospirosi canina, la leucemia felina e la rabbia, considerati in passato vaccini "non-core", il VGG ha inteso identificare delle condizioni in cui questi vaccini meritano di essere elevati al rango di vaccini "core". Per la leptospirosi canina, il suggerimento è stato quello di considerare "core" il vaccino nei paesi o nelle regioni in cui la malattia è endemica, dove sono noti i sierogruppi implicati e dove ci sono vaccini idonei.

Perché queste distinzioni?
Stabilire se ritenere o meno "core" questo vaccino dipende dal fatto che gli attuali vaccini non garantiscono un'adeguata protezione verso tutti i sierogruppi. Sostanzialmente, non si può attribuire la valenza "core" a un vaccino, se non sappiamo verso quali sierogruppi dobbiamo proteggere o se il vaccino è privo delle valenze necessarie a proteggere verso i sierogruppi ai quali i cani sono esposti. In futuro, lo sviluppo di vaccini capaci di proteggere contro la maggior parte delle varianti patogene conosciute, permetterà di risolvere questi dilemmi e di estendere le regioni del mondo in cui i vaccini contro la leptospirosi potranno essere considerati "core". A tal proposito, in considerazione dei vaccini disponibili (bivalenti, trivalenti e tetravalenti), si può ritenere l'Italia tra i paesi in cui considerare "core" il vaccino contro la leptospirosi canina.

Per la leucemia felina?
Il suggerimento è stato quello di considerare "core" il vaccino FeLV nei gatti di meno di un anno. Raccomandazione estesa anche ai gatti adulti con accesso all'esterno con contatti con gatti che vivono all'esterno. Invece, in quelle regioni del mondo dove la malattia è rara o riportata raramente in gatti d'importazione, la vaccinazione per la leucemia felina deve ancora essere considerata "non-core".

E per la rabbia?
La promozione a vaccino "core" riguarda cani e gatti che vivono in aree endemiche o dove la legislazione locale impone l'obbligo di vaccinazione. Questo "upgrade" si è reso necessario perché la precedente classificazione del vaccino contro la rabbia come "non-core" rischiava di fare sottovalutare l'importanza della vaccinazione contro una malattia letale di cane e gatto, che, tra l'altro, presenta un impatto importante sulla sanità pubblica.

La titolazione anticorpale

È suggerita quattro settimane dopo la chiusura del primo ciclo di vaccinazione, a conferma dell'avvenuta immunizzazione verso le valenze virali "core" del cane e verso la panleucopenia del gatto. Inoltre, si raccomanda la titolazione anticorpale anche in tutta una serie di circostanze (animali immunodepressi, animali con malattie autoimmunitarie, ecc.) nelle quali la vaccinazione potrebbe risultare problematica. Il VGG (*Vaccination Guidelines Group*) accenna anche alla possibilità di offrire la titolazione anticorpale in alternativa al richiamo vaccinale triennale. Si tende poi a prediligere l'invito a ricorrere ai metodi "gold standard" di titolazione anticorpale. La titolazione anticorpale viene quindi utilizzata per valutare le reazioni avverse intese come fallimento della vaccinazione (*AEFV Adverse Events Following Vaccination*).

